

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL
FUORUSGITO

DEI PIRENEI

AZIONE TRAGICO-MIMICA DIVISA IN CINQUE ATTI

DELLA FESTA DA BALLO

DI
TOMASO CASATI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

IL CARNEVALE 1843.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCLXIII

NOTA

PIRENEI

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

Febbrajo	26	} dopo lo Spettacolo.
detto	28	
Marzo	2	} in prima sera.
detto	4	

PERSONAGGI
ARGOMENTO

ISaura di Lara
DON RODRIGO di lei fratello
DON ALVAREZ Conte di Merida
ERMANNO di Frias
ROBERTO di lei cognato
ELVIRA Contessa di Lara

Cavaliere - Duca - Principe - Soldato - Contadino
Furioso - Bandito - Ucciso
L'azione succede in Spagna nel castello di Lara
nella foresta de' fuorusciti

Ermanno di Frias, ultimo rampollo di un' illustre famiglia nella Spagna, amava di ardentissimo amore Isaura, figlia di Rollando, Duca di Lara, dalla quale era del pari corrisposto. — Penetrato l'amore della figlia per Ermanno, il Duca si oppose vivamente alla loro unione, per il che la nobile giovinetta destinata venne al conte Alvarez di Merida, cavaliere d' ogni virtù dotato. — Altamente irritato dalla ripulsa, l'ardente Ermanno chiese soddisfazione dell'oltraggio, e Rollando, punto nell'onore, accettò la sfida, ed in duello venne ucciso.

Perseguitato da Rodrigo, figlio del trucidato Duca, e colpito dal rigore delle leggi pel commesso omicidio, lo scongiato Ermanno fu costretto a fuggire. — In mezzo alle gole dei Pirenei cercò scampo; ma disperato si fece capo ad un'orda di fuorusciti, nella speranza di poter giungere, col soccorso di questa banda ferocce, a recuperare l'illustre donzella, o vendicarsi.

Trascorso poco tempo dopo il funesto avvenimento, don Rodrigo, malgrado l'avversione di Isaura, con dura violenza volle obbligarla alle proposte nozze, perchè così promesso avea al di lui genitore nel punto di morte. — Corsa la voce di tal maritaggio, il fuoruscito Ermanno, sotto mentite divise, penetra nel castello del nemico, affine d' impedire questo malaugurato imeneo, col rapire l'amante.

Da questo avvenimento incomincia, l'azione che l'umile Compositore offre e raccomanda all'indulgenza de' suoi generosi concittadini.

PERSONAGGI

ATTORI

ISAURA di Lara sig.^a Bellini-Casati Luigia
 DON RODRIGO di lei fratello sig. Bava Carlo
 DON ALVAREZ, Conte di Merida, fidanzato ad Isaura sig. Fietta Pietro
 ERMANNÒ di FRIAS, Capo di un'orda di Fuorusciti sig. Mengoli-Masini Luigi
 ROBERTO, di lui compagno sig. Grassotti Giovanni
 ELVIRA, Confidente d'Isaura sig.^a Parma Giuditta

Cavalieri - Dame - Damigelle - Paggi - Scudieri
 Soldati - Contadini e Contadine
 Fuorusciti d'ambo i Sessi - Banda.

L'azione succede in Ispagna nel Castello di Lara e nella foresta dei Fuorusciti.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del signor Cavallotti Baldassare.

BALLERINI.

Compositore dei Balli, sig. Tomasi Casati.

Primi Ballerini Danzanti.

Sig. Ronchi Giuseppe - Sig.^e Domenichettis Augusta - Bertuzzi Amalia
 Allieve Emerite dell'I. R. Scuola di Ballo.

Primi Ballerini per le Parti.

Sig.^e Bellini Casati Luigia - Gabba Anna - Palma Giuditta.
 Sig. Mengoli Masini Luigi - Fietta Pietro - Casati Tomaso - Bava Carlo.

Allievi dell'I. R. Scuola di Ballo pei Ballabili.

Sig. Vienna Loren. - Croce Loren. Sig.^e Donzelli Giulia - Negri Angela
 Citeri Antoniet. - They Celestina - Monti Emilia - Wuthier Ernes.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere.

Sig. Slanza Pietro - Vienna Carlo - Braschi Ferd. - Gazzotti Dionigi
 Marzagora Cesare - Ramacini Giuseppe - Merli Pompeo - Crippa Fran.

Sig.^e Airoidi Luigia - Tradati Amalia - Caspani Marietta - Gonzaga Ama.
 Bellico Marietta - Ciceri Serafina - Dall'Orto Teresa - Ronchi Brigida

Ballerini di Concerto.

Sig. Demonti Luigi - Paravicini Angelo - Benaglia Gaet. - Rampi Batt.
 Grandini Carlo - Bonalumi Giuseppe - Casati Pasq. - Pelitti Giusep.

Sig.^e Gazzotti Giacomina - Zappini Carolina - Pezzi Adel. - Pezzi Ter.
 Ubertali Angiola - Cimarotti Giusep. - Ricchi Franc. - Sciapui Elisa.

ATTO PRIMO

*Delizioso soggiorno nel Castello di Lara disposto per una festa;
 al fondo si scorge il palazzo internamente illuminato.*

Il castello di don Rodrigo è fatto il soggiorno della gioja per l'imeneo che si deve celebrare fra don Alvarez ed Isaura, la quale è costretta dal fratello a stringere un legame che dal suo cuore è totalmente disapprovato. — Atti rispettosi vengono generalmente agli sposi compartiti, ed Isaura, colma di tristezza, viene dal fratello astretta ad accogliere lo sposo con affettuosa rassegnazione. — Già i fidanzati, accompagnati da numerosa adunanza, riedono nel palazzo, nel mentre che la nobile comitiva con gaje danze esprime la propria esultanza per così lieto avvenimento.

In mezzo a tanto tripudio, un guerriero con visiera calata s'introduce furtivamente nel palazzo, volgendo in cuore un ardito attentato. — Dopo brevi momenti odesi un improvviso tumulto, e lo sconosciuto, inseguito dai cavalieri, si precipita nel giardino difendendosi dai colpi che gli vengono minacciati. — Don Rodrigo pon modo al generale scompiglio, e chiede ragione al temerario del tentato rapimento d'Isaura. — Il fuoruscito Ermanno, negando di palesare il suo nome, dichiara con intrepido ardimento che la nobile donzella non andrà sposa che a quello cui diede con giuramento la sua fede, e minaccia di morte chiunque oserà violentare il cuore della vergine. — Colpita Isaura, e smarrita ad un punto, non sa calmare la propria agitazione.

Tanta audacia desta in cuore di don Rodrigo l'orrendo dubbio che sotto quelle assise possa celarsi il suo mortal nemico, e però fieramente s'avvisa che abbia luogo il divisato imeneo. — Don Alvarez freme ed incita tutti contro l'insidiatore perchè sia respinto dal castello.

Il furibondo Ermanno, mal soffrendo gl'insulti dei due nemici, si scopre e getta loro il guanto della sfida. — Furente don Alvarez lo raccoglie, e tutti i cavalieri anelanti di vendetta si avventano contro lo scellerato bandito; ma, dietro un di lui cenno, trovasi circondato dai propri compagni che frammischiaronsi agli invitati di don Rodrigo, e il più fiero contrasto ha luogo fra i due partiti. — Inutilmente l'agitata Isaura tenta calmare il generale disordine; don Rodrigo, al colmo dell'ira, ordina che il nodo nuziale venga immediatamente compito, ed obbligando la sventurata sorella a seguirlo parte con don Alvarez accompagnato da tutta la comitiva. —

L'ardente Ermanno, raccolti i suoi compagni, espone loro il modo ch'egli stima più acconcio per recuperare l'adorata donzella. — Ognuno mostrasi proclive ad eseguire i di lui cenni, e sul pugnale ch'ei loro presenta, giurano tutti di morire anzichè mancare di condiscendere a' suoi desiderii. —

ATTO SECONDO

Galleria nel castello di Lara, nel mezzo innalzasi la statua del vecchio Rollando, sul cui piedestallo leggesi: Morte ad Ermanno.

Isaura, immersa nel più affannoso abbattimento, quivi recasi trascinata dal furibondo fratello, che ferocemente le rimprovera l'indegna fiamma che cova nel seno per l'abborrito uccisore del padre loro; e con aspri modi l'incalza perchè voglia alla perfine piegarsi al maritaggio che le viene proposto. — Invano supplica e scongiura la misera a non violentare il suo cuore, astringendola ad un nodo ch'ella detesta. — Don Rodrigo è irremovibile, e

mostrandole la statua, le rammenta come venisse da Ermanno barbaramente trucidato e quindi allontanandosi, pensa le dice, che al battere delle tre ore il nodo deve essere compito. — Isaura non regge a così terribile sentenza, ed assalita da un tremito mortale cade svenuta. — Dopo brevi momenti Ermanno, ravvolto in un mantello, le si presenta. — Raccapriccia Isaura a quella vista, e collo sguardo fisso non sa dar moto alle sue membra. — Ermanno amorevolmente le si accosta, e coll'espressione del più sentito dolore le rimprovera la di lei infedeltà. — L'affanno della gentil donzella ha sfogo in un diretto pianto, e non resta dall'assicurarla, siccome il di lei cuore sia contrario alle nozze che dal fratello le vengono ordinate, e quindi accennandogli il piedestallo su cui sta scritta la sua sentenza, invano lo scongiura a lasciarla ed a fuggire. — Ermanno nulla paventa, nè spenta è in lui la speranza di possederla, quand'essa si risolve a seguirlo. —

Isaura, trasalisce e niega di accondiscendere alla sconigliata proposta. — Ogni ragione di Ermanno per allontanarla dal potente suo rivale torna inutile; ond'è che, preso da furente sdegno, impugna il ferro e rivela che laddove essa all'istante non ceda, è fermo in suo cuore di far orrendo scempio de' suoi nemici. — Tanto furore desta nella misera la più terribile agitazione, e presa da subita oppressione perde l'uso dei sensi. —

L'insano fuoruscito, vedendo disperato ogni suo disegno, e volendo impedire l'abborrito imeneo, trae un preparato sonnifero e ne lo versa alla sventurata. — Nell'istante che Isaura riprende i sensi odesi il battere delle tre ore. — Colta da estremo terrore, l'infelice cerca ogni mezzo per allontanare il feroce amante. Questi, pria di lasciarla vuol rinovato il giuramento di fedeltà, e la tremante donzella, non avendo campo a resistere, cede per salvare l'uomo fatale. —

Egli è in questo punto che il castello echeggia di giulivi concenti, e cavalieri dame e paggi seguono don Rodrigo ed Alvarez per assistere alla sottoscrizione del contratto nuziale. — Isaura non sa nascondere il profondo

suo dolore, del quale avvedendosi don Rodrigo la costringe a segnare il contratto. — Nell'istante ch'essa muove per ubbidire al fraterno comando, in un momento essa langue. — Il terrore è nei circostanti — Ogni più efficace soccorso onde ricuperarla riesce inutile. — Isaura, siccome estinta, viene altrove trasportata. Don Alvarez, accagionando del fatale avvenimento don Rodrigo, acremente lo rimprovera perchè abbia violentata la misera ad un passo non consentito dal suo cuore.

L'agitazione e lo sdegno occupano la mente di don Rodrigo. — Tutti esprimono il più vivo dolore, e la desolazione succede alla gioja. —

ATTO TERZO

Edifizio in cui sono le tombe della famiglia di Lara. — Da un lato il feretro d'Isaura, dall'altro la tomba di Rollando.

Nel cupo silenzio della notte Ermanno, seguito da Roberto e da varj suoi compagni, sforza il cancello e scende in quelle volte sepolcrali. —

Pallido e meditabondo ei move il passo in traccia del feretro fatale. — Riconosce il monumento di Isaura. — Toglie il velo che ne ricopre la salma, ed amorosamente contemplandola, colla massima cautela viene dai compagni ajutato per trasportare la vergine adorata. — In questo punto odesi il suono di cupa, mesta armonia. — Tale intempestivo accidente interrompe le mire dell'agitato Ermanno, il quale paventando che il letargo della supposta estinta possa essere da altri interrotto, fa ritirare i compagni ed egli dietro la tomba si nasconde.

Uno stuolo di leggiadre donzelle, coperte da candido velo e cinte il capo di rose, dolenti e lagrimose vengono ad offerire l'ultimo tributo alle esanimi spoglie di Isaura, spargendo la tomba di fiori e di cipressi. — Lo sventurato Alvarez, pieno ancora di ardentissimo amore per colei che crede spenta, congeda le meste donzelle e come delirante

si accosta al feretro funesto. — Egli affisa con angoscia le sembianze della giacente, e spinto dall'immenso suo amore, solleva la fredda salma a fine d'imprimere su quelle gelide labbra il bacio estremo. —

Improvvisamente Ermanno gli si presenta; impreca contro l'odiato rivale imputandolo cagione dell' infausta sorte d'Isaura. — Questo inaspettato incontro eccita nel seno di don Alvarez tutte le furie del geloso suo furore; e già i due feroci rivali dagli insulti reciproci, passano al brandire de' ferri. — Terribile è il cimento. — Il brando di Ermanno ha mortalmente ferito il suo avversario. — Nel punto istesso cessa il letargo in cui cadde Isaura. — Un flebile sospiro richiama il forsennato, che, compreso di orrore e di gioja, rapido le presta ajuto, affinchè possa scendere dal feretro. — Ahi luttuoso caso!...la trambasciata rivive per essere vittima di più terribili vicende: Isaura, come da sonno svegliatasi, stupisce alla vista di quel recinto, e maggiormente inorridisce nel trovarsi fra l'amante ed il morente Alvarez. —

Il crudele Ermanno, senza punto esitare, chiama i suoi fidati onde trarre Isaura da quel luogo. — Invano il languente Alvarez tenta impedire il rapimento; già il fuoruscito s'è impossessato di lei, e coi seguaci rapidamente s'invola.

Sollecito, ma troppo tardi, giunge don Rodrigo seguito dai cavalieri e da numerosa soldatesca. — La sorpresa e l'orrore è generale. — Alvarez fa parte ai circostanti dell'occorsa sciagura. — Don Rodrigo agitato da mille furie giura di vendicare col sangue il vilipeso onor suo, ed impugnando il ferro vola coi suoi seguaci sulle tracce del rapitore, deliberato di non abbandonare l'arme se non che nel petto dell'empio suo nemico. —

ATTO QUARTO

Ampia foresta sparsa da numerosissimi alberi fra i quali distinguersi nel mezzo un annoso tronco. Al fondo dirupi selvosi.

In assenza del loro capo, tutti i fuorusciti si danno senza freno al giuoco ed al tripudio, frattanto che le loro compagnie stanno allestendo gli apparecchi del pasto frugale. — La tregua alle abituali loro scorrerie fa sì che si abbandonino alla gozzoviglia, la quale vien ben presto sospesa dall'arrivo di Ermanno che tragge seco il prezioso deposito del disperato amor suo. — Languente e smarrita Isaura inorridisce trovandosi in mezzo a quella turba feroce, e cadendo ai piedi di Ermanno lo rimprovera dello scongiato suo procedere, e prega e vuole che si ripari all'onore suo coll'essere all'istante ritornata al fratello. — Questo desiderio scende siccome strale al cuore del fuoruscito che, scolpandosi, procura di calmarla, e le dice: *Io cesserò di vivere pria che abbandonarvi ai miei nemici.* — L'affanno d'Isaura alla ferma di lui risoluzione eccede ogni misura; ma Ermanno pensa di riparare al proprio fallo con renderla sua sposa. — Isaura, che nutre sempre per esso l'amore più sviscerato, pone in non cale ogni ricevuto oltraggio, e si determina ad appagare i voti di Ermanno, chiedendo però ch'egli prometta abbandonare il suo disperato partito. — Ermanno cede alle di lei brame, ed impone alla proscritta adunanza che Isaura sia rispettata e protetta. — Questo impreveduto avvenimento è argomento di gioja nei circostanti, e la nobile donzella viene festeggiata con svariate danze. —

Un improvviso fragore pone lo spavento nell'anima dei banditi. — Ermanno è fatto avvertito che un numeroso stuolo di soldati di don Rodrigo muovono frettolosi alla foresta. Tale periglioso contrattempo pone Ermanno nella più crudele agitazione. — Tutti impugnano le armi e pensano alla difesa. — Isaura desolata scongiura l'a-

mante di risparmiare la vita del fratello, ond'è che Ermanno, non volendo altrimenti spargere umano sangue, comanda ai compagni di seguirlo nel sotterraneo. — Tosto la molla praticata nell'annoso tronco è da Ermanno tentata; schiude un accesso e tutti precipitansi nella caverna ove si rinchiudono. —

Acceso dal più disperato furore, don Rodrigo con le sue squadre invade la foresta nell'istante appunto ch'essa è deserta; ma un ostaggio gli è d'uopo onde farsi strada al nemico. — Roberto, che cadde nelle mani dei soldati, invano si ostina al silenzio; egli viene a viva forza costretto ad indicare il nascondiglio de' suoi compagni, od a soccombere sotto il peso del più atroce supplizio, mentre la foresta per ordine di don Rodrigo viene incendiata.

ATTO QUINTO

Orrida caverna sotterranea, nel di cui mezzo avvi una scala formata dalle radici del vetusto albero, ai piedi della quale stanno diversi barili di polvere: — All'intorno sono sparsi gli oggetti preziosi accumulati colle rapine. — La scena è rischiarata da varie lampade.

I sciagurati fuorusciti temono dell'imminente loro caduta. — Ermanno, esternando un apparente coraggio, chiede di Roberto, ed a ragione paventa ch'egli sia caduto nelle mani dei nemici. — Il terrore è dipinto sul volto di tutti, che ad una disperata difesa si accingono.

Ermanno mal sa calmare lo spavento in cui è immersa la misera Isaura, che pallida e tremante lo costringe al voto di abbandonare per sempre quell'infame partito. — Ermanno è come colpito da una ispirazione divina; egli cede, ed unendo la sua alla destra d'Isaura, distribuisce ai compagni tutte le mal acquistate ricchezze. —

Egli è in tal istante che il tuono degli ignei bronzi penetra nella profonda caverna. — Oh qual orribile sgomento è quel rimbombo all'anima dei sciagurati! — Il fragore au-

menta. — Vecchi, donne e giovinette si raccolgono intorno ad Ermanno, il quale, sostenendo d'un braccio l'adorata Isaura con intrepido coraggio, tenta inutilmente di animare quella turba tremante. — L'istante terribile si avvicina. — Da una breccia del sotterraneo don Rodrigo con numerosi armati precipitosamente discende. Già le spade nemiche stanno innalzate sul capo dei fuorusciti che disperatamente si difendono. — Ermanno, tenendo ognor stretta la palpitante Isaura, resiste ai colpi che gli vengono scagliati da don Rodrigo. — Da ogni parte inonda il nemico. — Tutto è perduto per Ermanno; un orrendo pensiero gli si presenta alla mente; chi viver deve con lui, con lui deve perire ed insieme i suoi nemici. — L'ecidio è generale. — Ermanno vede appressarsi l'estremo suo istante: ei mal sa resistere ai nemici che accanitamente lo assalgono. — *Vili!* ei grida con voce spaventevole, *tutti con me morrete!* e più pronto del baleno scarica una pistola in un barile di polvere. — Una voragine di fuoco in un istante s'innalza, e tutti sono sepolti sotto le ruine del sotterraneo. — La foresta che si presenta allo sguardo è in preda alle fiamme, ed un quadro di orrore dà fine all'azione. —

FINE.